

CORRISPONDENZE

dini già lontane, delle quali da tanto tempo ha dimenticato la strada.

— Mikheitch! Mikheitch! gridò una voce dal basso. Ti sei dunque addormentato? oh! che vergogna!

E' l'ora di suonare per la seconda volta la campana.

Attorno alla chiesa girano lentamente gli stendardi scintillanti alla luce fiammeggiante delle torcie.

Un profumo d'incenso sale fino al campanaro. La folla formicolante canta in coro:

— Cristo è risorto! Cristo è risorto! E quelle grida fanno fremere il cuore del vecchio Mikheitch. E' forse di paura che frema e piange anche il suo povero cuore straziato? Ed egli suona, suona sempre... Sembra che la voce del bronzo si gonfi di tutto ciò che trabocca dall'anima di Mikheitch, il quale si ricorda e perdona...

Le note volano nello spazio, vagano pel cielo come per andarsi a congiungere alle costellazioni scintillanti.

E mentre con una mano egli regola il moto della campana giornaliera, col'altra egli ne fa suonare una dalla voce più acuta.

L'antica torre è scossa e pare stia per crollare, e le corde delle campane bruciano le mani di Mikheitch.

E Mikheitch, trafelato e sudante, canta in mezzo a quella formidabile sinfonia, con una specie d'estasi e colle lagrime agli occhi:

— Cristo è risolto...

Egli beve avidamente lo strano e sublime canto, ruggiti di furore o gridi di trionfo... lamentazioni, pianti o speranza.

Per lui significa il pianto della terra che saluta il cielo ed è per questo che egli ride e piange ad un tempo.

Del resto non sono soltanto le campane che alzano la voce in quel momento; egli è circondato da coloro che ha amato e tutti li ode mormorare che è giunta finalmente l'ora della speranza realizzata, della fede coronata, l'ora della felicità: come è risuscitato Cristo, così lui, il povero Mikheitch sta per rivivere... o piuttosto per vivere la vera vita...

Ed egli suona... suona sempre... e laggiù, attorno alla chiesa, i buoni fedeli meravigliati si ripetono che il vecchio Mikheitch non ha mai suonato a Pasqua in una maniera così meravigliosa...

All'improvviso il suono cessa bruscamente... e gli ultimi rintocchi si perdono nella vallata...

La campana dal suono più acuto lancia ancora una nota vibrante che si spegne nell'aria come il grido di un uccello ferito. Mikheitch cadde pesantemente sulla tavola, che gli serve da sedile, cogli occhi fissi e la bocca immobile... le stelle lo fissano alla loro volta e pare lo chiamino verso di esse... le belle stelle chiaro nel cielo impassibile...

Poi una piccola stella si stacca dal firmamento, s'infiamma e fila nell'infinito.

— Oh! buona gente... trovatevi un altro campanaro... Il vecchio Mikheitch ha suonato i suoi rintocchi funebri.

V. KOROLENKO

SESTO S. GIOVANNI. — Il Gruppo femminile socialista, udita la relazione del Convegno di Milano e discutendo in merito alla propaganda che dovrà fare la nostra Difesa e alla necessità che tutti si debba aiutare affinché possa svolgere una incessante e proficua propaganda invia lire cento. In vita pure i compagni tutti a spogliarsi del loro egoismo; e prestarsi ad educare le loro donne affinché possano acchiappare assurgere alla vita politica. Giunga il nostro saluto a tutte le collaboratrici della nostra Difesa e alle compagne che fanno propaganda in mezzo all'elemento femminile speranzose di averne presto qualcuna fra noi.

Rina Bianchini.

Segnaliamo alle compagne la generosità del Gruppo femminile di Sesto S. Giovanni verso il nostro giornale e ci auguriamo che il fondo della sottoscrizione venga devoluto alla propaganda con la diffusione del giornale fra le donne proletarie.

VENEGONO SUPERIORE. — Risveglio. — Anche qui, accanto alle promettenti organizzazioni create con intenso lavoro dai compagni, la donna in comincia a destarsi dal dannoso torpore costantemente alimentato dal prete. Domenica scorsa, 16 corrente, fu da noi la compagna Momigliano, la quale trattò, nell'applaudita sua conferenza del voto alle donne e della conseguente importanza delle stesse nella vita politica. Un gruppo femminile si è di già formato e quanto prima si costituirà la Sezione Femminile. Auguri di buon lavoro alle brave giovani che saranno le nostre future compagne.

LAVENO. — Per interessamento della Sezione Giovanile e delle compagne la Sezione del Partito fu costituita la Sezione femminile con 15 iscritte, e tutte si sono abbonate alla « Difesa ». Nell'entrante settimana avremo fra noi la carissima compagna Giuseppina Moro Landoni per una conferenza, ed in seguito ha già aderito al nostro invito la compagna Tilde Momigliano. Alle nuove iscritte porgiamo il benvenuto, coll'augurio che abbiano a lavorare per la nuova idea che hanno abbracciato onde fare nuove iscritte.

CODIFIUME. — Il 26 gennaio fu tenuta l'adunanza di Sezione con buon numero di presenti. Dopo prolungata discussione sul movimento attuale, fu votato all'unanimità un voto di solidarietà alle vittime politiche di questa infame reazione borghese.

Furono accettate le dimissioni della socia Maddalena Poli non trovando giusto il motivo da lei espresso, che interessi familiari le proibiscano di partecipare alle adunanze nonostante che queste si

tengano ogni 15 giorni. Fu prima chiamata all'ordine del giorno per rispondere del perché si assentasse sempre, e non si ebbero che motivi ingiustificati. Perciò l'assemblea ha creduto bene di accettarne le dimissioni. Fu pure espulsa la socia Amalia Gnaccherini per indisciplina e consueta mancanza alle adunanze.

Per la prima volta fu portata all'adunanza la savia parola della già compagna maestra Amelia Amadesi. Da essa attendiamo profitto.

ALTARE. — Gruppo Femminile. — Nell'ultima assemblea dei Giovani venne costituito il Gruppo femminile comunista col nome di Rosa Luxemburg, annesso al Circolo Giovanile. Con il massimo entusiasmo aderirono le nostre giovani.

Sia di monito alla borghesia nostrana ed in special modo ai neri corvi della menzogna che le donne hanno ora compreso anche ad Altare che l'unica via è quella del socialismo.

Avanti, adunque, giovani, non date retta a chi cerca tirarvi ancora verso il prete, venite a noi a combatterlo finché apriremo il passo verso l'avvenire migliore e la vittoria finale del proletariato comunista che la Terza Internazionale ci ha insegnato a conquistare con una sola volontà.

SAN QUIRICO. — In questo nostro movimentato paesello la propaganda comunista, dà abbastanza ai nervi ai nostri avversari.

Un fatto che interessa fortemente noi donne comuniste, è la propaganda del locale reggente: uomo venuto da chi sa qual paese arretrato nelle lotte sociali, tenta con una vile campagna fatta di menzogne, di insozzare le nostre operaie, organizzate alle leghe rosse.

Mi ricordo ancora, che in tempo delle elezioni amministrative la propaganda svolta fra i contadini dai preti, contro il nostro Partito Socialista era appoggiata dal più falso programma: andavano cianciando che i Comunisti volevano l'amor libero, cioè che quando un uomo era stanco di una donna, ne prendeva un'altra e così via; che i Comunisti assaltano le case, e massacrano donne inerme, trucidandole barbaramente portando l'esempio, alle masse contadine ancora arretrate della Russia di Lenin, facendo credere le cose più bugiarde. Nella settimana rossa, del ribasso del 50 per cento ove abbiamo preso parte con grande entusiasmo, al Comitato delle « Guardie Rosse », fu un vero fuoco di fila, diretto a colpire la nostra onestà di donna, con lancio di manifesti anonimi, invitavano noi a disertare la lotta magnifica intrapresa.

Ma noi ferme e risolte a qualunque avvenimento rimanemmo al nostro posto di battaglia.

Costituirono il Gruppo Femminile Popolare intitolato a « Giovanna d'Ar-

co » per metterlo in aperta battaglia col nostro piccolo ma forte Gruppo Comunista. E di fatti l'occasione venne poco tempo fa, nell'inaugurazione del loro vessillo sociale. Fatto il comizio, i San Luigini e le Santissime « Giovanna d'Arco » guidate da tutti gli « onesti » esercenti, attraversarono il paese tra il sorriso della popolazione; facendo cantare abbasso il socialismo, dai ragazzetti che in maggior parte componevano il corteo.

Un fatto che ci provocò fortemente, fu una frase lanciata dal corteo, contro a delle compagne nostre che assistevano al passaggio del corteo e se non fosse stato per il pronto intervento della sbirraglia, certamente ringoiavano la turpe frase per sempre; vi fu uno scambio di proteste fra i nostri giovani comunisti e fuga precipitosa dei pipini.

Dopo questo fatto abbiamo avuto un po' di pace, ma adesso si ritorna al vecchio metodo, attaccando le nostre organizzazioni.

Perciò noi donne comuniste rivolghiamo una fraterna e sincera parola alle nostre organizzate: Perché alla bugiarda oratoria dei vostri dissanguatori, non rispondete con un unico mezzo che si meritano? Non avete la forza sufficiente? Ebbene, o compagne lavoratrici: Fate vedere a tutti gli avversari del nostro movimento, sindacale e politico, che la loro propaganda ottiene il contrario, entrate compatte nel locale del Gruppo femminile comunista, o ve molte compagne vi aspettano a braccia aperte. Così unite, inizieremo la nostra marcia e nulla ci arresterà, nè minaccie, nè menzogne.

Cagno Francesca.

ROMAGNANO. — Per opera della Commissione Esecutiva del Circolo G. S. si è costituito un Gruppo femminile, che conta una cinquantina di compagne, attive e volenterose.

Il giorno 18 u. s. riunite in numerosa assemblea vennero nominate alcune compagne, per la propaganda femminile. La Commissione del G. S. ha acquistato opuscoli di propaganda femminile che vengono letti con entusiasmo e servono meravigliosamente a diffondere la idea socialista fra le donne e a prepararle al nuovo avvenire. E l'assemblea si sciolse al grido di: Viva il Socialismo.

Piccola Posta

POLA. (Gruppo femminile). — Care compagne, solidali con voi, contro le violenze fasciste, abbiamo provveduto perché l'Amministrazione vi continui l'invio del giornale.

S. QUIRICO. (Voturno Luini). — Troppo tardi, l'anniversario è passato. Fate abbonamenti alla Difesa, diffondetela.

CODIFIUME. (Amelia Amadesi). — Brava, abbiatevi tutto il nostro incoraggiamento, ricordate però che ci vuole: pensiero e azione perché la nostra fede possa trionfare. No, il timbro non è necessario.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente resp. Tipografia della Società Editrice Avanti! Milano, Via S. Damiano, 16

Voci dalle Officine e dai Campi

Cara Romilda!

Si fa un gran parlare di rivoluzione, di comunismo, di dittatura, ecc., ma a costo di passare per un fossile, una retardataria, una riformistaccia — come mi gratificò qualche compagno al quale esposi le mie idee — è necessario che il mio punto di vista lo sostenga anche sul nostro giornale.

Dunque io dico che la rivoluzione si prepara col libro prima, colla rivolta, la poi. Dico e sostengo che il proletariato non è maturo per una vera rivoluzione socialista o comunista perché, non solo, sino ad ora, non ha pensato a procurarsi quell'istruzione che lo faccia libero per sé stesso ed elevi la personalità valore individuale — e fin qui si può giustificare con le condizioni culturali fattagli dalla borghesia — ma questo dovere, questo bisogno, questa necessità, non sente nemmeno per i propri figli. Uomini e donne lavoratrici sono ormai tutti organizzati. E' una necessità alla quale non si possono sottrarre perché il continuo rialzo del costo della vita costringe all'organizzazione anche gli strati più egoisti. Ma questa è fine a sé stesso dal momento che non sa insegnare ai genitori la necessità improrogabile di dar-

li più valide cifre con un maggior corredo di istruzione. Vi sono dei paesi nella nostra provin-

cia — e se te lo dico è perchè lo so con precisione — nei quali i nostri compagni amministratori si sono messi in capo di reprimere la diserzione dalle scuole, specialmente nelle classi quinta e sesta, create apposta per dare al proletariato il massimo del sapere gratis consentito dalle leggi borghesi.

Conosco dei sindacati, che con pazienza da curiosino, andarono caso per caso ad interrogare, ad ammonire:

— Vostro figlio perchè non è più iscritto alla scuola?

— Farà a gennaio i dodici anni e dovrò cercargli un posto da lavoratore ormai.

— Ma che classe ha fatto?

— La quarta.

— Come la quarta! perchè a dodici anni è rimasto così indietro?

— Capirà, ho dovuto tenerlo spesso a casa ad aiutarmi a coltivare quel pezzetto di terra che abbiamo e che, io e mio marito, lavoriamo finita la giornata allo stabilimento.

— E non avete capito che per quel poco utile immediato lo avete rovinato per tutta la vita? Non comprendete che il sapere è necessario quanto il pane e che noi saremo sempre poveri ed oppressi sino a quando lasceremo che la scuola ci vadano solamente i signori?

E sa per già sempre lo stesso dialogo. Qualche volta eran casi pietosi: gente

carica di famiglia che aveva bisogno del guadagno del piccolo ignorante; ma assai più spesso famiglie non totalmente approviste di mezzi, e che per avidità di guadagno tradiscono il loro sangue stesso, perpetuando le attuali condizioni di inferiorità e di incapacità a reggere le nostre sorti, a darci il regime nuovo.

Vi sono dei paesi in cui le donne, specialmente, guardano di malocchio i socialisti al Comune in grazie della severità in materia di adempimento dell'obbligo dell'istruzione elementare. Sicuro, si stava meglio coi preti, quando permettevano alle bambine di nove anni di entrare in filanda o, quando la legge, per opera dei socialisti, volle salvar l'infanzia falsificando l'età sui libri di lavoro; tutto questo per amor dei poveri, si comprende, non perchè l'ignoranza sia per loro un capace ombrello.

E' vero che, come di diceva quel tale compagno, abbiamo molti buoni socialisti e rivoluzionari che sono e rimangono tali anche se sono giunti solamente sino alla terza elementare.

Ma sono piuttosto casi isolati, temperamenti eccezionali e noi non dobbiamo fare affidamento sul caso ma valerci di tutti quei mezzi che avvantaggiano le nostre posizioni.

Tra i mezzi il sapere è della massima importanza. Sapere perchè siamo poveri; Sapere perchè un pugno di briganti ci affama coi dazi, col rialzo, e col ribasso della moneta; Sapere perchè può accadere che, per volontà di pochi, i popoli amici debbano diven-

tare nemici e massacrarsi senza chiedere le ragioni; Sapere quello che potremo essere domani, quando il nostro sforzo ci avrà liberati dai dominatori attuali.

Ti mi dirai: bada che tutto questo non si insegna in nessuna scuola. Verissimo; ma la scuola insegna a studiare, desta il bisogno della conoscenza e quando essa fosse anche soltanto riuscita a dare all'allievo la possibilità di leggere e capire il giornale, avrebbe già facilitato assai il nostro compito. Mi sai dire quanto sono ora i lavoratori e le lavoratrici in questa privilegiata condizione?

Dunque, dunque per concludere la mia sfuriata, dico che con ogni sforzo le organizzazioni politiche ed economiche debbono perseguire questo scopo: obbligare il popolo ad istruirsi; valersi dei mezzi che abbiamo; strappare quelle utili riforme (scuola gratuita, indennizzata, professionale, ecc.), che ci daranno la leva per svellere dalle fondamenta l'edificio sociale che ci opprime, obbligandoci ad una lotta spaventosa per non lasciarci schiacciare.

Non ti pare, cara Romilda, che il mio ragionamento sia piuttosto dinamico che fossilizzato?

Saluti dalla tua

Milano.

M. C. Z.

A Romilda non rimane che sottoscrivere per... naturale solidarietà.